



FEDERAZIONE DEI Verdi DELLA PROVINCIA FORLÌ – CESENA



Assemblea Congressuale dell'11 Marzo 2007

Mozione Politica

La sfida ecologista per il cambiamento

Premessa

Dopo una lunga fase di transizione, attraverso una assemblea unitaria il 29 gennaio scorso la federazione regionale dei Verdi dell'Emilia Romagna si è data nuovi organi, un presidente, Gabriella Meo, una ambientalista e Verde storica, un esecutivo di cui fanno parte due rappresentanti della nostra Provincia, Davide Fabbri e Alessandro Ronchi, (2 eletti nell'esecutivo su 10) un nuovo Consiglio Federale Regionale.

Con i nuovi organismi regionali si è aperta una nuova fase che deve vedere il nostro partito crescere, rafforzarsi, diventare meglio organizzato e soprattutto capace di permeare la società nella quale opera, di quella coscienza e cultura del limite che sono un requisito necessario perché tutti, ciascuno per la propria parte e nel suo ambito, possano contribuire alla salvezza del Pianeta e al superamento delle disuguaglianze, della fame e della povertà.

Nessuno può chiamarsi fuori, pensare che le questioni poste riguardino altri e non noi e le nostre azioni, sappiamo che il battito di una farfalla da una parte del pianeta può avere ripercussioni nell'altro emisfero.

Noi Verdi della Provincia di Forlì-Cesena e dell'Emilia-Romagna siamo pronti a dare il nostro contributo.

Poche settimane fa l'esecutivo dei Verdi della Provincia di Forlì – Cesena ha deciso all'unanimità di dimettersi anticipatamente rispetto alla scadenza naturale al fine di sottoporre alla valutazione di tutti gli iscritti il proprio operato e la politica messa in atto dal precedente congresso tenutosi nel novembre del 2004, subito dopo le elezioni amministrative, e la costituzione di nuove maggioranze con la nostra partecipazione.

La delibera dell'esecutivo stabiliva, fra l'altro : *L'esecutivo Provinciale, riunito a Forlì il 5 febbraio 2007, decide all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni al fine di rimettere a tutti gli iscritti la valutazione del proprio operato negli ultimi due anni, durante i quali sono stati affrontati temi importantissimi per i Verdi e si sono dovute affrontare situazioni assai difficili.*

L'esecutivo provinciale intende sottoporre a verifica le iniziative politiche fatte e le posizioni assunte, facendo anche chiarezza sulle vicende riguardanti la partecipazione alle maggioranze nonché il non accoglimento della richiesta di iscrizione di R.Riguzzi, confermata dal Giurì nazionale.

La nuova assemblea congressuale si tiene a pochi giorni dal voto in Provincia sul piano dei rifiuti e dopo le prese di posizione del Presidente provinciale, peraltro analoghe a quelle di un anno fa, volte a ritenere i Verdi al di fuori della maggioranza.

I Verdi in Provincia durante tutta la vicenda del piano rifiuti hanno fatto costante riferimento alla

posizione del partito, posizione chiaramente esplicitata dai Verdi al momento delle elezioni e anche dallo stesso congresso provinciale tenutosi nel 2004 subito dopo la consultazione elettorale.

I Verdi intendono ricordare che la coalizione è stata stabilita dagli accordi fra le forze politiche prima delle elezioni e che la maggioranza è stata definita dal voto degli elettori a cui il progetto politico complessivo è stato presentato, progetto e che come è noto è costituita da soggetti che hanno culture e sensibilità diverse, che generalmente vengono definite una ricchezza.

Proprio su queste basi e con la chiarezza e la lealtà che li contraddistingue i Verdi hanno portato in dote alla coalizione il 3,8% dei voti contribuendo al successo del centrosinistra.

La partecipazione al governo di città e Provincia a Forlì era stata auspicata nel congresso del 2001 nel quale si era deciso di lavorare per superare i conflitti che fino ad allora avevano caratterizzato i rapporti politici fra i Verdi e gli altri partiti di centrosinistra e per tentare di dar vita a una nuova alleanza omogenea a quelle delle altre città della regione, a quella della regione stessa e a quella nazionale.

I Verdi a vent'anni dalla loro nascita sono entrati nelle maggioranze del comune capoluogo, a Forlimpopoli, a Savignano e in Provincia e sostengono il centrosinistra a Bertinoro, San Mauro, Gambettola e Roncofreddo completando così il quadro delle alleanze che li vede partecipi delle coalizioni di centrosinistra in tutta la regione e a livello nazionale.

Il percorso non è stato facile, si sono dovuti superare antiche contrapposizioni e difficoltà di relazione, numerosi ritardi presenti in campo politico, diversità culturali e programmatiche.

C'erano già stati alcuni esperimenti che avevano visto i Verdi partecipare a maggioranze a Castrocaro, Gambettola, Savignano, falliti per diversi motivi e responsabilità, non ultimo il fatto che eravamo considerati aggiuntivi e anche di ostacolo alle stesse maggioranze di cui facevamo parte.

Quell'obiettivo è stato perseguito con convinzione e determinazione anche se al termine del percorso non dovunque è stato possibile dar vita a coalizioni comprendenti i Verdi; le difficoltà derivavano anche dal fatto che si sono manifestate fino all'ultimo alcune chiusure anacronistiche da parte di partiti facenti parte dell'altro schieramento politico nazionale e che localmente partecipavano a maggioranze di centro sinistra. Adesso leggiamo che alcuni rappresentanti di quegli stessi partiti sono pronti a cambiare ancora una volta schieramento e hanno il coraggio di porre condizioni : non c'è davvero limite, siamo al trasformismo con condizioni!

Alcune responsabilità risiedevano anche in quei settori arretrati della coalizione che ritenevano conveniente avere una sponda conservatrice per non innovare nella politica e nei programmi.

Alcune chiusure si sono manifestate recentissimamente anche a Cesenatico, più dovute riteniamo a ipotesi inconciliabili di ulteriore sviluppo edilizio che a fattori più legati alla natura dei rapporti politici.

Facciamo fatica a comprendere l'ostilità manifestata da alcune forze della coalizione al progetto di primarie a Castrocaro, dopo l'esperienza positiva, a cui i Verdi sono orgogliosi di aver partecipato, di Bertinoro che è stata un esempio molto avanzato di metodo democratico per la scelta del candidato a carica di sindaco. Siamo anche al tavolo delle trattative per dare il nostro contributo alla coalizione del Comune di Dovadola.

Abbiamo l'intenzione di estendere la collaborazione agli altri comuni della Provincia e lavoreremo per raggiungere questo obiettivo, a cominciare anche dal comune di Cesena.

Questo percorso, per noi molto chiaro e definito non può interrompersi per motivi che nulla hanno a che fare con il patto sottoscritto tra i partiti della coalizione e sostenuto dal consenso elettorale dato dai cittadini.

Per noi Verdi la coerenza nella collocazione politica è un valore indipendentemente che ci si trovi a Forlì, a Roma o a Bologna e se non condividiamo un progetto politico restiamo fuori da quella maggioranza ma non ci alleiamo con quelli dell'altro schieramento.

Siamo stati fra i fondatori dell'Ulivo e successivamente abbiamo partecipato con convinzione alla costituzione della Unione voluta da Prodi e che ci ha portato nuovamente al governo del paese.

Questa scelta politica che ha un valore strategico a livello nazionale è per noi essenziale anche a livello locale, dal momento che riteniamo che politiche locali e nazionali debbano concorrere con un unico disegno al benessere dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono.

La costruzione della alleanza politica in Provincia

I riferimenti alla nascita della nuova alleanza di centrosinistra nella nostra Provincia sono utili anche a comprendere meglio alcuni aspetti della sua evoluzione politica nell'ultimo periodo.

Le coalizioni che avevano governato le nostre autonomie locali avevano in corso ancora numerosi progetti di cui come Verdi non avevamo in precedenza condiviso gli obiettivi o la impostazione e questo aspetto era ben presente a tutti i partecipanti alla nuova coalizione che ritenevano di poter gestire i problemi conseguenti con equilibrio e lungimiranza.

Si individuarono saggiamente alcuni meccanismi di garanzia che dovevano essere capaci di consentire il passaggio alla nuova fase e di questo credo si debba rendere merito agli esponenti politici dei diversi partiti che seppero individuare soluzioni intelligenti e nello stesso tempo democratiche.

Infatti i documenti politici sottoscritti per la costituzione della nuova coalizione stabilirono che il criterio prioritario per l'attività all'interno delle istituzioni doveva essere il metodo della ricerca della condivisione ma che su singoli atti era riconosciuto il diritto democratico della espressione del proprio dissenso

Altro punto importante dell'accordo è stata la decisione comune di garantire una rappresentanza politica nelle giunte ad ogni partito che avesse conquistato almeno un consigliere.

Per noi non è cambiato nulla, quella è la coalizione, quelle sono le regole e riteniamo fuori luogo i tentativi di "alzare l'asticella" messi in atto da oltre un anno.

Facciamo osservare infine che la regola invocata nuovamente per dire che non saremmo più in maggioranza sembra esistere solo per i Verdi, essendo ormai numerose (e fisiologiche) le differenziazioni nelle coalizioni.

C'è un aspetto che riteniamo vada sottolineato a proposito del concetto di "adeguamento" dell'inceneritore : crediamo che insieme con questa parola qualcuno abbia millantato rassicurazioni e impegni che mai i verdi avrebbero sottoscritto, tradendo così non solo la nostra buona fede ma anche quella dei nostri alleati.

Alle elezioni, venne spedito in migliaia di copie agli elettori una volantino che diceva testualmente :

La previsione di Hera di costruire un terzo inceneritore da 120.000 ton all'anno vicino ai due già esistenti può e deve essere annullata anche e soprattutto con il voto dei cittadini alle prossime elezioni amministrative .

I Verdi che per la prima volta da 20 anni a questa parte si presentano assieme al centrosinistra per eleggere sindaco Nadia Masini hanno messo nero su bianco nel programma che al posto dell'inceneritore si deve attivare la raccolta differenziata dei rifiuti.

Firmato : Roberto Riguzzi, candidato in Provincia

A Novembre 2004 tenemmo il nostro congresso provinciale nel quale vennero eletti alla unanimità il presidente provinciale e gli altri organi che hanno retto la federazione fino a questo congresso. Anche allora come oggi furono invitati i partiti politici e in quella assemblea venne approvato un documento politico nel quale si diceva inequivocabilmente :

La sospensione di ogni ulteriore decisione per gli inceneritori Mengozzi ed Hera_è la risposta che si attendono i cittadini che manifestano dubbi e sfiducia nei confronti delle decisioni tutte politiche di autorizzare gli impianti esistenti, in assenza di un nuovo ed aggiornato piano dei rifiuti, accogliendo le richieste delle due aziende senza valutare soluzioni alternative e soprattutto ritenendo credibili infondati benefici energetici. I Verdi propongono un nuovo piano dei rifiuti fondato sulla raccolta differenziata, il riciclo e il compostaggio con quote che possono essere ben superiori al 50% , che sia da stimolo per la riduzione dei rifiuti, oggi obiettivo possibile e praticabile. Ogni ulteriore atto autorizzativo dovrà essere subordinato sia al raggiungimento delle previsioni di tale nuovo piano, sia alla valutazione ambientale strategica di quanto già approvato e di ciò che già esiste nell'area.

Queste sono i presupposti su cui abbiamo costantemente fondato la nostra azione politica, convinti della sua legittimità e della sua limpidezza.

Abbiamo lealmente sostenuto e approvato gli atti fondamentali della Provincia, anche quando essi mostravano limiti come nel caso del Piano territoriale provinciale o dello stesso bilancio, abbiamo pure votato altri progetti verso i quali era legittimo avere delle riserve. Di questo ci va dato atto.

Così come ci va dato atto del senso di responsabilità mostrato in occasione dello scandalo senza precedenti per il nostro territorio che ha coinvolto pubbliche amministrazioni, enti e organismi di controllo, società per pubblici servizi e imprese private, travolgendone i vertici dirigenziali preposti alla autorizzazione ed alla gestione di attività in campo ambientale riguardanti la gestione di rifiuti, lo smaltimento di fanghi e liquami, i loro appalti e il loro controllo.

Con sobrietà e responsabilità non ci siamo uniti a coloro che, improvvisandosi ambientalisti, decisero di cavalcare lo scandalo sia facendo leva sul panico provocato nei cittadini dai rischi derivanti dallo spandimento di liquami inquinati nel territorio agricolo e sia assumendo posizioni spiccatamente giustizialiste.

I Verdi ritengono che la politica debba affrontare e risolvere i problemi emersi, superando i limiti e le carenze venuti alla luce, riguadagnando la fiducia reciproca e rilanciando l'azione delle coalizioni, consolidando le istituzioni e rafforzandone l'attività.

I Verdi propongono ai partiti della coalizione di Centrosinistra, di dare uno sbocco positivo alla vicenda in atto superando ogni problema in atto e rinsaldando e riconoscendo gli accordi politici che inizialmente hanno dato vita alla alleanza.

I principali argomenti sopra indicati sono stati da tempo proposti ai partiti alleati per una verifica politica chiesta più volte, sia prima della approvazione del progetto dell'inceneritore di Hera sia prima della approvazione del piano dei rifiuti.

Ancora una volta i Verdi ritengono necessario il confronto politico all'interno del Centrosinistra e lo ripropongono con forza così come ripropongono il tema della loro rappresentanza all'interno della giunta provinciale.

L'azione di governo locale deve coniugarsi a quella nazionale

Abbiamo grandi problemi davanti. I più rilevanti riguardano i cambiamenti climatici che mettono a rischio la nostra economia e il nostro ambiente. Per contrastare i cambiamenti climatici e i loro effetti devastanti servono politiche nuove che guardino avanti. Dobbiamo farlo insieme, promuovendo l'innovazione, la ricerca, le nuove tecnologie, una nuova economia non più fondata sullo sviluppo privo di limiti.

Ormai è acquisizione comune, tutti i soggetti in campo a tutti i livelli devono contribuire, ciascuno per la sua parte, alle nuove politiche rese indispensabili dalla nuova situazione del pianeta, sotto il profilo sociale, sotto il profilo ambientale e sotto quello economico.

Le tre questioni sono sempre più interconnesse e nello stesso tempo nessuna azione per quanto importante, senza la partecipazione di tutti i soggetti in campo può avere la speranza di raggiungere obiettivi duraturi e positivi.

Per questo è fondamentale uno stretto rapporto fra l'azione dei governi centrali con quella delle realtà locali, con una unica unità di intenti e unitarietà di programma.

Con questo spirito abbiamo quindi dato vita alle coalizioni a cui partecipiamo a livello locale e nazionale.

Noi teniamo molto alla alleanza che abbiamo costruito, ci impegniamo lealmente per essa, per ottenere risultati ancora migliori. Certo abbiamo le nostre idee ma le confrontiamo sempre apertamente, senza sottrarci al confronto. Del nostro impegno positivo sono testimoni i nostri consiglieri, l'assessore comunale e i nostri esponenti nelle circoscrizioni che lavorano bene e con lealtà. Gli stessi Verdi che sono ancora alla opposizione nelle città nelle quali non c'è tuttora la alleanza sono ugualmente positivamente impegnati e con le loro proposte contribuiscono e collaborano alla risoluzione dei problemi esistenti nel loro territorio.

La vicenda politica nazionale

Dal nostro precedente congresso sono passati poco più di due anni ma dal punto di vista politico sembra passato un tempo assai più lungo, tante cose sono cambiate e tante altre stanno mutando ad una velocità sorprendente.

Ciò è confermato anche dalla rilettura della relazione presentata nel 2004 che nella sua ispirazione e nelle linee politiche di fondo conserva tutta la sua validità. E' cambiato il quadro politico nazionale, a questo abbiamo contribuito anche noi Verdi.

Tre anni fa Berlusconi governava l'Italia e il cambiamento del governo nazionale sembrava ancora una chimera, le proposte che facevamo per l'energia, il clima, il lavoro, l'innovazione tecnologica solo per dirne alcune sembravano buoni propositi per un domani ancora lontano. Lo stesso risanamento dei conti pubblici appariva una chimera, con un governo orientato ogni giorno di più alla elusione delle politiche virtuose a cui l'Europa ci richiamava. I condoni, la vendita dei Beni Culturali e dei beni

demaniali erano gli strumenti ordinari della finanza pubblica, con l'evasione lasciata crescere indisturbata.

Il permanente conflitto d'interessi, i conflitti con la magistratura, l'occupazione dello stato e delle aziende pubbliche, l'attacco dei diritti dei lavoratori, la dequalificazione della scuola pubblica, la crisi del sistema produttivo, l'occupazione sempre più precaria e senza garanzie erano il segno di una crisi preoccupante per la sua estensione e profondità

Era in atto un attacco senza uguali all'ambiente, alla natura, al paesaggio e ai beni culturali del nostro Paese, attraverso la cancellazione di tutta la normativa di tutela, l'azzeramento della VIA, la sospensione delle leggi ambientali, i commissariamenti dei parchi, la volontà di reintrodurre il nucleare, il rilancio di una devastante politica autostradale, la previsione di una nuova coltre di cemento e asfalto con cui ricoprire l'Italia, la cancellazione dei reati ambientali. Nelle opere pubbliche ritornavano le varianti e gli appalti facili, i subappalti.

Con la Bossi-Fini si penalizzavano cittadini migranti alla ricerca di un lavoro o di sfuggire ai loro regimi il governo, anche attraverso strutture detentive, i C.P.T. prive delle necessarie garanzie democratiche.

Con le finanziarie si colpivano le Regioni e le amministrazioni locali, il sistema sanitario e di protezione sociale, riducendo le risorse destinate ai servizi.

Il tentativo di modifica costituzionale in corso poi era volta a scardinare il sistema istituzionale del nostro Paese, dividendo l'Italia con la devolution e trasformandola in una repubblica di tipo presidenziale, nella quale tutti gli organi di garanzia venivano svuotati dei loro vitali poteri a cominciare da quelli dello stesso Presidente della Repubblica.

Tre sere fa in esecutivo si è discusso se mantenere questa parte nella mozione: Alla fine abbiamo deciso di mantenerla perché è bene sempre ricordare da cosa siamo usciti e cosa potrebbe tornare.

La vittoria elettorale, quella referendaria sulla costituzione hanno scongiurato i pericoli di un disegno pericoloso ma la ricostruzione dopo la devastazione di cinque anni di governo quali quelli che abbiamo visto è davvero difficile e impegnativa.

Su molti temi importanti il nuovo governo ha fatto cose significative e positive anche se una eccessiva carenza nella comunicazione ha ridotto il segno del cambiamento. La maggioranza assai risicata al Senato per la legge elettorale approvata dal centro-destra ha complicato ulteriormente le cose facilitando due opposti estremismi: quello di chi pensa sempre di far leva sul proprio voto determinante per condizionare le scelte e l'altro, speculare, di chi cerca di trovare il motivo per modificare il quadro politico generale eliminando quelle che vengono definite le ali estreme.

La recente crisi politica appena risolta ha messo in evidenza molti limiti nella coalizione e temiamo che i 12 punti programmatici su cui il Presidente Prodi ha rinsaldato la maggioranza siano insufficienti per portare a termine il progetto di legislatura se non ci sarà una presa di coscienza da parte di tutta la coalizione che ad essa non c'è alternativa, a meno che non prevalgano coloro che aspirano al cambiamento del quadro politico.

Rigettiamo inoltre il tentativo messo in atto dai media di mettere sommariamente sullo stesso piano il progetto politico dei Verdi con quello di altre forze politiche che pur condividendo alcuni dei nostri contenuti hanno un obiettivo politico generale che ci vede estranei per cultura e ispirazione politica.

La collocazione dei Verdi dev'essere a livello nazionale, europeo e mondiale coerente ed indipendente, non sovrapposta o all'ombra della sinistra di ispirazione comunista con la quale

certamente si condividono e si condivideranno alcuni passaggi politici importanti. Anche la recente votazione sul piano dei rifiuti ha dimostrato diverse sensibilità su temi per noi fondamentali, e dimostra come i Verdi abbiano la necessità di un proprio spazio indipendente nel panorama politico locale e globale.

Non sappiamo quanto questo governo durerà, noi siamo impegnati perché termini la legislatura ma in ogni caso sarà affievolita la nostra capacità di svolgere azioni positive nei confronti dell'ambiente, perché quello che può profilarsi all'orizzonte è un governo tecnico o di larghe intese unito, lui sì, dall'obiettivo di una legge elettorale che ci cancelli dal panorama politico nazionale, noi e gli altri gruppi definiti della sinistra radicale.

Qualcuno si salverà forse, ma non avremo mantenuto i Verdi né un loro progetto politico, proprio quando il mondo comincia ad accorgersi di quanto sia importante il cambiamento di rotta che comunque continuiamo ad indicare.

Dobbiamo prendere distanza da un radicalismo ideologico tutto concentrato sul "posizionamento politico", non perché dobbiamo astenerci dal sostenere battagli di grande rilievo civile, ma altra cosa è farsene esclusivi protagonisti, tralasciando le ragioni fondanti del nostro esistere.

Abbiamo parlato per anni di diritti tralasciando l'altra faccia della medaglia, quella che riguarda i doveri, doveri nei confronti del pianeta ma anche nei confronti di tutti gli altri, i cui diritti non possono essere limitati dai nostri.

L'applicazione dei principi su cui abbiamo fondato il nostro originale stare in politica è tanto rivoluzionaria da essere capace di portarsi dietro mille altre questioni, quelle da cui derivano disuguaglianze, povertà, malattie, sfruttamento, guerre.

E' un altro modo di essere pacifisti, un altro modo di fare battaglie contro lo sfruttamento, è un altro modo, se proprio qualcuno non ne può fare a meno, di essere sinistra.

Per mettere in campo tutto questo occorre impegnarsi, fare elaborazioni, abbandonare schemi e stereotipi, dedicarsi interamente con passione e competenza ai temi della natura, delle risorse della terra, del loro insensato sfruttamento, dei cambiamenti climatici e dei consumi eccessivi.

Significa andare avanti rispetto alle parole d'ordine che sento ormai da anni ma che troppo spesso rimasticano temi messi in campo da altri soggetti politici, mentre noi dobbiamo consolidare e rendere credibili nostri punti di vista, diversi per spessore e prospettiva.

Con il progetto del Partito Democratico ritorna con più forza il disegno dei due maggiori partiti del nostro schieramento di farci sparire sostituendoci con "ambientalisti affidabili" davanti ai quali si stanno stendendo soffici tappeti.

Promotori di questa iniziativa sono ancora una volta personaggi che hanno avuto molto dai Verdi e che hanno abbandonato la barca una volta che non sono stati rieletti.

Loro alleati sono, come sempre, i protagonisti dei precedenti tentativi miseramente falliti, se non per i destini individuali di alcuni dei promotori.

Non dobbiamo sottovalutare questa iniziativa, essa è complementare all'altra, volta a collocarci definitivamente nella sinistra radicale e se ciò potesse riuscire ecco pronti gli ambientalisti ragionevoli, non estremisti, a cui affidare quello "sviluppo sostenibile" tanto caro a chi ha solo la crescita come unico valore di riferimento.

I dodici punti sono una medicina amara ma come tutte le medicine può forse guarirci da quella malattia infantile chiamata estremismo che ci impedisce di conquistare consenso, credibilità, radicamento sociale.

Siamo praticamente l'ultimo partito Verde rimasto al governo di un grande paese industrializzato e dobbiamo ricordare che i sistemi elettorali hanno fatto fuori partiti molto più solidi e radicati del nostro, che comunque riescono ad andare avanti proprio per questa loro forte presenza nella società.

Abbiamo anche imparato quali straordinarie opportunità si offrano stando al governo, rispetto alla limitatezza dei risultati che si riescono ad ottenere all'opposizione o, ancor peggio, se fuori dal parlamento.

Dobbiamo quindi collocarci in una posizione autonoma, tutta concentrata sulle azioni Verdi che possiamo e dobbiamo mettere in campo, guardando a quei milioni di persone che si pongono il problema dei cambiamenti del clima, degli stili di vita, del consumo delle risorse come problemi anche loro e dei loro figli.

Dobbiamo fare rimostranze se l'Italia non partecipa all'anno polare, se non si fa protagonista della battaglia contro la caccia alle balene, se non investe in ricerca e innovazione tecnologica, se gli ostacoli al mercato mantengono in vita carrozzoni che impediscono risparmi di energia e riduzione dei consumi, se il territorio continua ad essere saccheggiato con una virulenza inaudita, se i nostri paesaggi sono sacrificati da modelli di sviluppo distorti, se il mare continua ad essere la destinazione finale di tutti gli inquinanti, ma insieme dobbiamo essere capaci di proporre soluzioni credibili per ciascun problema che solleviamo, consci che non basta agitare i problemi perché si risolvano.

Dobbiamo essere e fare i Verdi. Dobbiamo essere capaci coinvolgere le altre forze della nostra coalizione in un progetto di cambiamento dei modi di consumare, di vivere, di spostarci e di rispetto delle leggi della natura, che come tutti dovrebbero sapere non ammettono condoni, progetto necessario e indilazionabile per la nostra società. A livello mondiale e europeo questa consapevolezza sta facendosi largo velocemente e trova sostenitori tra i conservatori e i democratici, da Al Gore a Shwarzenegger, da Blair a Angela Merkel, perfino nelle maggiori compagnie imprenditoriali. Solo qui da noi registriamo un ritardo di cui dobbiamo anche assumerci la nostra fetta di responsabilità, essendo evidentemente insufficiente convincenti.

Cosa abbiamo ottenuto con l'azione di governo

I risultati dell'azione di governo sono molto significativi ma crediamo che non vi sia sufficiente consapevolezza di quanto è stato ottenuto, soprattutto in campo ambientale.

Ci sono risultati significativi che riguardano la politica per la pace, con l'uscita dall'Irak, l'intervento umanitario in Libano, iniziato con l'opera di pulizia del mare messa in atto dal Minambiente, la restituzione della base della Maddalena e l'avvio di una conferenza per la pace in Afganistan. E' ripartita la cooperazione internazionale.

L'Italia si doterà di un piano energetico nazionale, ha fatto la sua parte in Europa per aumentare gli obiettivi di riduzione delle emissioni contro i cambiamenti climatici, sta predisponendo un piano per prevenire e combattere siccità e minaccia desertificazione, sta finalmente apprestandosi a definire un piano di opere pubbliche effettivamente necessarie, ha abbandonato il progetto del ponte sullo stretto, sta demolendo edifici abusivi.

Ha cancellato i contratti TAV troppo onerosi affidati senza gara, ha bloccato gli inceneritori della Sicilia, ha ripreso la lotta alla evasione fiscale ed ha risanato i conti pubblici, sono partite

liberalizzazioni che hanno come obiettivo gli interessi dei cittadini utenti, finalmente stiamo recependo un numero rilevante di direttive comunitarie che avevano provocato all'Italia il primato delle infrazioni e delle condanne.

Certamente si sarebbe potuto fare di più ma occorre ricordare da dove siamo partiti pochi mesi fa. Ci sono ritardi culturali molto significativi, registriamo una ingerenza inaccettabile delle gerarchie ecclesiastiche, taluni casi come Vicenza o la TAV sono risolti con un decisionismo che confligge e passa sopra alle popolazioni locali.

I risultati più significativi per noi riguardano però l'ambiente e l'energia. Non a caso abbiamo parlato di finanziaria verde.

Sono infatti state introdotte agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e per l'incentivazione di edifici ad altissima efficienza, previsti incentivi per la eliminazione di auto inquinanti, messe a disposizione risorse per il protocollo di Kyoto e lo sviluppo sostenibile e per ridurre le emissioni inquinanti, incentivi per motori industriali ad alta efficienza e velocità variabile, incentivazioni per carburanti ecocompatibili e biocarburanti.

Sono stati ripristinati i fondi per la difesa del suolo (ridotti a 0,00!) e ne sono stati trovati altri per la bonifica dei siti inquinati, per la tutela del mare, per i parchi nazionali, ridotti al lumicino, si è intensificata lotta alle ecomafie e ai crimini ambientali e previsti interventi per la tracciabilità dei rifiuti "fuorilegge", è stata finanziata la mobilità sostenibile e accresciuti gli obiettivi per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani : le regioni dovranno garantire sul proprio territorio una raccolta differenziata pari al 40% entro il 2007, al 50% entro il 2009, al 60% entro il 2011 e è stata introdotto il "principio di rivalsa" da parte dello stato verso gli enti locali inadempienti alle norme europee, si è deciso il riutilizzo per interventi di bonifica e ripristino della totalità delle somme introitate a titolo di risarcimento del danno ambientale.

Infine stiamo ricostituendo la legislazione ambientale del nostro paese, spazzata via dal governo precedente.

Non è stato facile, ci sono state resistenze ma crediamo ne sia valsa la pena.

Ciò è testimoniato anche dalla grande attesa che si è sviluppata nel paese, che ha visto coinvolto cittadini ma anche imprese, quelle più dinamiche, pronte a capire che la nuova frontiera della competizione si sta spostando sulla qualità ambientale e sulla capacità di dare risposte ai temi di riduzione di consumi, di efficienza tecnologica e energetica, di rinnovamento e innovazione che emergono prepotentemente dalla domanda dei cittadini e dalla stessa situazione ambientale del nostro paese.

I progressi politici in corso

In questo momento sono in discussione diversi progetti politici che riguardano nostri alleati e non solo : fra essi, quelli che sono effettivamente in corso riguardano il partito democratico e la sinistra europea. Anche nell'articolata galassia socialista sono in corso tentativi di ricomposizione così come nel campo ex democristiano si manifestano intenzioni di ricostituzione di una forza centrista che ricomponga parti ora divise fra i due schieramenti.

Il partito democratico

Noi Verdi auguriamo i nostri alleati DS e DL di portare a termine positivamente il percorso intrapreso verso il Partito Democratico. Noi Verdi non ne faremo parte, siamo e vogliamo restare autonomi. Siamo alleati, abbiamo lavorato per costruire l'alleanza che ci tiene insieme, è faticoso ma da dei

frutti positivi. L'obiettivo del Partito Democratico, contrasta e confligge con le nostre idee. Anche questa è una solida base per le alleanze che dobbiamo consolidare nel reciproco rispetto.

Rispetto: perché usiamo questa parola. Noi Verdi, quando rivendichiamo pari dignità non chiediamo posti, ma la il diritto di non essere, come partito, oggetto di discriminazioni e di attacchi. Rivendichiamo il diritto di esprimere su singoli temi le nostre posizioni così come altre volte lo hanno fatto altri, come nel caso della Margherita a proposito delle case popolari in via Girolimini, senza per questo essere buttati fuori dalle maggioranze. Senza che i nostri assessori vengano usati contro di noi.

Permetteteci di dire che ci ostiniamo a non capire perché i no espressi o gridati da Mastella, Di Pietro, Rutelli o ancora nel consiglio dei ministri del 7 marzo da Bonino siano ritenuti politicamente poco rilevanti mentre altre espressioni di dissenso debbano comunque costituire un problema politico o essere la manifestazione di una sinistra che si vuole ad ogni costo radicale.

Rivendichiamo il diritto di non essere fatti oggetto di iniziative volte a scardinare la nostra forza politica, con azioni organizzate dai vertici nazionali dei due partiti che si uniscono, DS e DL, come quelle presentate con grande enfasi a Roma poche settimane fa . Ripetiamo quanto già detto in altre occasioni : la Dc era più rispettosa nei confronti dei suoi alleati, anche di quelli più piccoli. E' interesse di tutte le forze di una coalizione se ciascuna di esse cresce e si rafforza, mentre è del tutto controproducente ogni azione volta a comprimere o mettere in difficoltà i propri alleati perché noi Verdi sosteniamo che dobbiamo indirizzare i nostri sforzi alla conquista di voti che stanno in campo avverso.

Il progetto di sinistra europea

Il progetto di Sinistra Europea o anche l'ipotesi apparsa in questi ultimi giorni di una ricomposizione dei due partiti di ispirazione comunista presenti nel nostro paese è ugualmente estranea al nostro orizzonte. Se su singoli temi vi è stata o vi è condivisione è altrettanto vero che noi Verdi non siamo collocati alla sinistra estrema e che gli elettori a cui dobbiamo rivolgerci sono gli stessi che a livello planetario a proposito dei grandi temi della natura e dei cambiamenti climatici individuano oggi un credibile alfiere in Al Gore.

In questo quadro noi Verdi riaffermiamo il concetto di limite, la sostenibilità del futuro, il rispetto della natura e di tutte le specie viventi, il diritto all'aria e all'acqua pulita quali ragioni fondanti del nostro agire politico e quale principale contributo culturale e politico che offriamo ai nostri alleati per definire rigorosi elementi di distinzione fra la destra e la sinistra nel nostro paese.

Se la subordinazione dei diritti costituzionalmente garantiti quali l'ambiente, la salute e i beni culturali agli interessi degli inquinatori è elemento distintivo del centro destra, al contrario le tematiche ambientali che caratterizzano la nostra azione politica devono essere assunte come elemento caratterizzante l'iniziativa delle coalizioni di cui facciamo parte, facendo sì che diventino elementi portanti di ogni nostra politica settoriale o generale.

Questa nostra specificità è il nostro contributo originale e autonomo alla coalizione intera e non ad una sola parte di essa.

I Verdi sono un soggetto autonomo

Abbiamo costruito il partito Europeo dei Verdi, dando una unica identità agli ecologisti in Europa e lo abbiamo fatto insieme con i nostri amici austriaci, finlandesi, svedesi, tedeschi, belgi, francesi e tanti altri, mettendo insieme per la prima volta 31 partiti Verdi. Noi facciamo parte di un'unica famiglia

europea che ovunque si allea con i partiti riformisti dei propri paesi, sulla base di programmi discussi e concordati e non decisi a maggioranza.

I Verdi credono nelle coalizioni, ritengono che la diversità, in politica come in natura, sia un valore aggiunto e che ciascuno abbia il compito di potere parlare a quella parte di elettorato le cui sensibilità sono più vicine alla cultura di ognuna delle parti politiche che compongono la coalizione conseguendo il più largo consenso possibile.

Sono illusorie e velleitarie tutte le idee di farli scomparire : se anche per motivi contingenti qualcuno ci riuscisse immediatamente dopo una nuova formazione Verde autonoma ritornerebbe in campo.

Non siamo interessati alla costruzione di un partito unico così come non riteniamo per noi interessante la costituzione di una aggregazione definita "riformista", siamo parte di un movimento-partito politico diffuso ormai in tutto il pianeta, insieme con i Verdi Europei, apparteniamo a una autonoma e diversa famiglia politica, che ha una propria specificità.

In questo sistema bipolare, i Verdi Italiani, come in tutto il mondo si collocano a sinistra nello schieramento politico. Facciamo parte di coalizioni ma non siamo subordinati ad esse. Intendiamo ricercare alleanze utili per allargare il nostro schieramento nelle coalizioni per il governo locale o nazionale, per raggiungere obiettivi chiari di cambiamento politico e sociale, sia sulle questioni singole, sia in quelle generali e strategiche.

L'azione di governo locale

Nonostante il nostro impegno dobbiamo dire che le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate a livello provinciale nonostante il nostro comportamento molto rigoroso e serio nei confronti della vicenda fanghi, il voto positivo al piano territoriale, al bilancio e a molti altri atti che pure non trovavano una totale assonanza con la nostra impostazione politica.

In particolare ciò ha riguardato la caccia, la questione delle aree demaniali e il piano rifiuti. Però è da rilevare che fino a quando vi è stata una gestione comune delle questioni a livello provinciale i risultati si sono visti e anche le situazioni di minore condivisione sono state superate attraverso una normale dialettica.

Abbiamo operato anche quando sembrava non esserci nessuna possibilità : noi Verdi abbiamo costantemente lavorato, discutendo e argomentando, per tenere aperto il dialogo sulla Campagna, pur non rinunciando alle nostre opinioni.

Noi partecipiamo a un dibattito sul futuro del commercio pur nella difficile situazione che ci vede da sempre culturalmente, socialmente e anche sotto il profilo del modello economico contrari al modello rappresentato dagli Ipermercati

Siamo sostenitori del ruolo del commercio e del piccolo artigianato quali elementi fondamentali per la vita delle città

Siamo sostenitori del porta a porta come metodo per la gestione dei rifiuti e continuiamo ad operare in questo senso con azioni positive nei quartieri e nelle città dove siamo presenti, senza farci distogliere dalla presenza delle autorizzazioni del nuovo inceneritore e delle azioni di contrasto verso il porta a porta tutte incentrate su un indimostrabile aumento dei costi.

Finalmente l'amministrazione di Forlì, ha varato il nuovo piano del traffico, dopo 10 anni. E' stato il frutto di un lavoro comune di tutta la giunta ma crediamo che questo atto possa essere considerato la

dimostrazione di come intendiamo noi Verdi il lavoro collegiale e la mediazione politica che non significa, come qualcuno pretende, la accettazione del punto di vista dei partiti maggiori.

Si sta utilizzando lo stesso metodo per la estensione delle zone di tutela , per i percorsi scuola – casa - lavoro e per la sicurezza , per il benessere animale, per il parco del Montone già di fatto inaugurato dai cittadini che vanno in bici fino a Castrocaro.

E' lo stesso metodo che adottiamo nelle circoscrizioni e nei consigli, come testimoniato ad esempio dagli ordini del giorno unitari che promuoviamo.

Per noi in maggioranza ci si sta discutendo costruttivamente e non in posizione subalterna secondo una pratica in uso da altre parti.

Il programma dei Verdi per la Provincia di Forlì-Cesena

E' sempre più evidente che le questioni ambientali e sociali definiscono con nettezza le differenze fra la destra e la sinistra in questo Paese. Esse, nello stesso tempo sono diventate centrali per la vita dei cittadini e per le prospettive di sviluppo, di benessere e di coesione della nostra società.

I Verdi ritengono quindi prioritario impegnarsi per connotare la propria azione politica a livello territoriale proprio in favore della creazione di una società accogliente, che non esclude, che promuova forme di tutela per i cittadini più deboli, di sostegno e formazione per quelli più giovani, di ricerca di nuove soluzioni e prospettive per il lavoro e l'arricchimento culturale.

I Verdi sono i fautori di una politica della partecipazione che non trasformi questa straordinaria opportunità democratica in un semplice adempimento burocratico o in un furbesco esercizio di rafforzamento del potere costituito. La partecipazione non può essere sacrificata alle esigenze della governabilità, come se fosse sufficiente un buon lavoro amministrativo per conservare o accrescere il consenso dei cittadini e questo è ancor più importante oggi con l'irrompere sulla scena di movimenti che hanno fatto della partecipazione diretta la loro opzione politica principale.

I Verdi apprezzano particolarmente il San Domenico (che costituisce il risultato finale di una loro antica e inizialmente solitaria iniziativa che l'amministrazione seppe cogliere e portare a termine), e valutano positivamente la funzione culturale e di valorizzazione turistica che esso sta svolgendo ma ritengono del tutto impropria la funzione attribuita alla Fondazione Cassa dei Risparmi che non può assumere compiti di gestione nel campo della cultura forlivese.

I Verdi ritengono di dover meglio sviluppare il sistema di cura dei cittadini della regione, ponendo l'accento sulla prevenzione che in massima parte dipende dalle condizioni ambientali e dalla qualità dei luoghi di vita e di lavoro, sviluppando un sistema sanitario che metta al centro della attenzione il cittadino e non solo i risparmi di bilancio, perché vengano sviluppati sistemi di cura con metodi naturali, perché si rafforzino e si sviluppino i sostegni per la cura nella propria casa sostenendo adeguatamente le famiglie.

L'impegno prioritario riguarda il miglioramento della qualità della vita nelle città, sempre più caotiche ed intasate dal traffico. I Verdi ritengono che nella intera regione Emilia-Romagna ed anche nella nostra Provincia l'urbanistica e la gestione del territorio debbano ritornare ad essere guidate dall'interesse e da una visione generale abbandonando il ricorso al metodo delle varianti continue, pratiche che fanno perdere di vista gli obiettivi di miglioramento complessivo della qualità del territorio. Il buon governo del territorio è da sempre un obiettivo dei Verdi che intendono contrastare la generalizzata urbanizzazione dei terreni agricoli in atto.

Proponiamo un intervento deciso in favore del potenziamento del sistema ferroviario regionale,

creando le condizioni perché, con orari cadenzati ed anche nelle ore notturne, vi possano essere collegamenti fra tutte le città. Il potenziamento e rinnovo del trasporto pubblico deve privilegiare l'impiego di mezzi elettrici, a metano e a GPL.

Nelle città vanno sviluppate reti di piste ciclabili in sede propria, contrastando l'impiego del mezzo motorizzato privato, va definita una gerarchia delle strade, creando una rete di protezione nei quartieri residenziali e nelle zone di vita sociale mediante interventi che aumentino la sicurezza intrinseca delle strade, riducendo la velocità e realizzando vaste zone pedonalizzate.

I Verdi pongono ai primi posti del loro impegno la sicurezza stradale, attraverso idonee misure di prevenzione, di formazione e di controllo con l'obiettivo di definire politiche comuni in tutta la regione perché nelle strade si coniughino scorrevolezza con riduzione della velocità e sistemazione dei tracciati, in modo da accrescerne le caratteristiche di sicurezza intrinseca.

I Verdi sono impegnati per il ridimensionamento del sistema di bretelle e tangenziali che privilegia il traffico motorizzato, e sono impegnati a potenziare tutti i sistemi infrastrutturali in grado di togliere quantità rilevanti di autocarri dalla strada.

I Verdi ritengono prioritaria la messa in sicurezza della E45 mentre non ritengono prioritaria la E55, e si battono contro la sua realizzazione. In ogni caso, qualora dovessero prevalere le ipoteche autostradali, ritengono imprescindibile un tracciato che raggiunga Ravenna mediante l'adeguamento in sede della E45 e che passi ad ovest della valle del Mezzano, per tutelare meglio quei territori consentendone in futuro l'auspicato recupero ambientale. In ogni caso la realizzazione della nuova E55 non potrà prescindere da una attenta e rigorosa valutazione di impatto ambientale, con l'esclusione delle procedure accelerate della legge obiettivo e dovrà vedere attuata la contestuale messa in sicurezza della E 45 da Orte a Ravenna.

I Verdi sono impegnati a rafforzare e sviluppare le politiche ambientali locali, favorendo anche la sinergia fra le istituzioni universitarie della regione e i centri di ricerca con le amministrazioni ai vari livelli, sostenendo l'ingresso nelle amministrazioni e negli enti di tecnici adeguatamente preparati nelle materie ambientali; Dovrà essere privilegiata e sviluppata una maggiore conoscenza sulle tematiche ambientali sia nella scuola sia nel mondo produttivo, per determinare comportamenti sociali virtuosi nei confronti dell'ambiente.

I Verdi ritengono necessaria la istituzione di un rigoroso sistema di controlli che richiede il superamento dell'attuale condizione di controllato-controllore in cui si trova ad operare Arpa, obbligata da errati obiettivi di budget a prestare opera anche in favore di imprese e privati, eliminando ogni commistione che può determinarsi nella attività di controllo nei confronti di aziende per le quali si svolge anche attività di consulenza. Va restituito all'Agenzia un ruolo esclusivamente pubblico, potenziandola perché per i Verdi è fondamentale un sistema di controllo ambientale fondato su laboratori pubblici.

I Verdi ritengono necessario che le attività di programmazione tornino pienamente nelle mani degli organismi elettivi e sia riaffermata la prevalenza delle scelte politiche e degli obiettivi programmatici su ogni altro interesse. Ciò è reso ormai indispensabile per superare una situazione che vede prevalere gli obiettivi economici di Hera spa che agisce ormai come una qualsiasi società per azioni perseguendo il profitto. La smania di privatizzare tutto, di dare vita ad holding, di quotare in borsa, di affidare i servizi a chi deve fare budget si è rivelata una scelta sbagliata anche se i guadagni vengono ripartiti in parte fra le amministrazioni che li utilizzano per i loro investimenti poiché essi altro non sono che una ulteriore forma di tassazione per gli utenti. I Verdi ritengono che il comportamento dei rappresentanti degli enti in Hera debba essere il frutto di discussioni democratiche e trasparenti, che coinvolgano i consigli e che diano priorità alla qualità ed alla economicità dei servizi ed alla loro

sostenibilità ambientale.

I Verdi sono impegnati ad innovare le politiche di tutela e conservazione della natura, superando una concezione dei parchi legata al consumo turistico e spesso subalterna rispetto agli interessi dello sviluppo. I Verdi sostengono la necessità della istituzione delle aree contigue del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi previste dalla legge sui Parchi non piegate agli interessi della caccia, fino a comprendere tutte le aree demaniali e il monte Conero, nonché una nuova perimetrazione del Parco nazionale rispettosa delle esigenze di tutela e della qualità ambientale dei luoghi.

I Verdi ritengono che molti dei problemi del Parco Nazionale derivino dalla precedente gestione che è stata incapace di mettere in atto politiche positive nei confronti sia della natura sia delle comunità locali, principalmente limitata alla realizzazione di strutture che di attuazione di una solida azione di conservazione e fruizione.

Il superamento della fase di commissariamento del Parco e la nomina di un nuovo presidente scelto sulla base di criteri alternanza territoriale e alla appartenenza politica non sembra soddisfare i requisiti di alta competenza richiesti dall'articolo 9 della legge sui parchi ma attendiamo di vedere all'opera il nuovo vertice prima di esprimere ulteriori giudizi.

Le recenti vicende riguardanti la pista nera di Campigna hanno visto i Verdi, che pure hanno preso una netta e inequivocabile posizione di contrarietà nei confronti di un intervento che non ha alcuna prospettiva neppure economica, mantenere sempre un atteggiamento dialogante e disponibile al confronto, consapevoli che le responsabilità della arretratezza culturale della proposta sono principalmente da ascrivere a chi non è stato in grado di promuovere altre forme di attività economiche meno configgenti con la natura e di maggiore prospettiva.

Nella Provincia di Forlì-Cesena vi sono altre aree di elevato interesse naturalistico che potrebbero essere destinate a parchi regionali; i Verdi intendono promuoverne lo studio e la predisposizione di proposte di tutela e valorizzazione.

Una nuova politica energetica dovrà essere attuata anche nella nostra Provincia, utilizzando al meglio le opportunità offerte dalla nuova finanziaria, operando sia per la trasformazione delle centrali esistenti ai fini della riduzione delle emissioni e per l'aumento della efficienza, sia per la riduzione delle nuove previsioni derivanti dalla liberalizzazione effettuata dal governo, sia per la riduzione dei consumi e per il sostegno alle fonti rinnovabili e, per quanto riguarda lo sfruttamento dell'energia eolica, si dovrà considerare in modo prevalente l'impatto sul paesaggio.

I Verdi ribadiscono il loro no alla centrale Elettra di Durazzanino e chiedono che esso venga finalmente sancito con atti definitivi anche dal Governo che si auspica voglia interamente recepire il parere espresso dalla Regione Emilia-Romagna e dagli altri enti locali.

I Verdi sono impegnati a contrastare i progetti di costruzione di centrali a biomasse e soprattutto di dequalificazione della nostra agricoltura contrastandone le ipotesi di trasformazione per produzione di biomasse legnose, insieme con l'analogo progetto di trasformazione della Sfir di Forlimpopoli.

I Verdi propongono interventi di riduzione dei consumi energetici nelle città e negli edifici pubblici, attraverso l'adozione di misure volte alla promozione di sistemi energetici più efficienti, fondati sul risparmio e sul rinnovo del patrimonio edilizio, mediante la estensione delle coibentazioni e dei sistemi passivi di accumulo energetico, nonché dei sistemi energetici a fonte solare.

I Verdi sono consapevoli che la difesa e la valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche e culturali del nostro territorio sono il principale sostegno alla attività turistica. Per questo sono impegnati a favorire tutte le iniziative di conservazione, recupero, restauro, riqualificazione del

territorio anche delle città, dei centri storici e del patrimonio storico diffuso e contrastano azioni di alienazione o di trasformazione dei beni che non tengano conto delle loro qualità e caratteristiche.

I Verdi sono impegnati a difendere le spiagge sia dalla erosione fisica sia da troppo disinvolti interventi di ripascimento o di difesa, sia dall'ulteriore intasamento degli arenili con attrezzature e servizi, considerando prioritaria la sua riqualificazione e la riduzione della impermeabilizzazione.

I Verdi considerano esaurita ogni ulteriore espansione degli abitati turistici lungo la costa ed escludono la possibilità di nuovi insediamenti per il superamento della capacità di carico della fascia turistica costiera di cui invece va privilegiato un utilizzo stagionalmente più lungo.

I Verdi sono impegnati a difendere l'ecosistema marino dalla eutrofizzazione e dall'inquinamento, dai pericoli derivanti dalle carrette dei mari e dai loro carichi inquinanti e intendono impegnarsi perché vengano adottate misure idonee a tutelare il mare e le attività economiche che vivono sulla costa.

I Verdi si impegnano a continuare la loro battaglia perché tutte le città si dotino di moderni ed efficienti impianti di depurazione, compiendo una ricognizione su tutte le situazioni di inadempienza.

I Verdi si impegnano a contrastare l'abbassamento del suolo lungo la costa e nell'interno, dovuto alle estrazioni del metano e dell'acqua di falda. A tale proposito propongono l'ampliamento della zona di divieto delle nuove estrazioni da Goro a Cattolica e l'abbandono dei pozzi più vicini alla costa, ritenendo necessario applicare il principio di precauzione alle tecnologie di pompaggio di acqua di mare dentro i pozzi.

I Verdi continueranno nell'impegno per favorire un corretto rapporto fra uomini e animali per promuovere iniziative per la tutela della conservazione delle specie per impedire atti di crudeltà, maltrattamenti, abbandono e sfruttamento degli animali.

Non vi è rappresentanza senza partecipazione

I Verdi devono riprendere con rinnovato vigore l'iniziativa politica in questa Regione, nelle città e in tutto il Paese, favorendo il confronto con i cittadini che si sono auto organizzati per contrastare il governo o i tanti progetti sbagliati che li riguardano, e per riprendere l'iniziativa con la necessaria capacità di incidere, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione che è in sé capace di rigenerare le idee e la politica.

Se non c'è coinvolgimento dei cittadini e se essi non partecipano alla vita politica non c'è crescita culturale e diventa più facile che parte di essi vengano attratti da altre sirene, mentre il solo rapporto con le forze politiche ed economiche non garantisce un sufficiente e duraturo consenso.

Nel territorio si diffondono forme di auto organizzazione che non riconoscono più il ruolo della rappresentanza e si battono per interessi particolari e se non sono affiancate e sostenute nella loro iniziativa possono essere ricettive nei confronti di qualsiasi demagogica promessa volta ad assecondare ogni loro particolarismo, mentre, se coinvolte senza tentazioni egemoniche, possono costituire una risorsa e una nuova linfa per la politica.

La partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, la ricerca del confronto, la capacità di rapportarsi, non solo con gli interlocutori tradizionali, ma anche con quanto di nuovo è emerso nella società può consentirci di allargare il consenso e di vincere le prossime competizioni elettorali amministrative.

I Verdi propongono quindi che i nuovi statuti garantiscano l'accesso alla attività amministrativa, l'esercizio dei diritti e delle attività, la conoscenza delle proposte e la possibilità di avanzarne delle

proprie, il diritto di ricevere risposte esaurienti e nel merito, l'esistenza e l'efficacia di organismi di tutela e di difesa, il diritto di ricevere e di fare informazione, di avere luoghi per incontri e riunioni con tariffe simboliche per le forme associate.

Siamo ad una nuova assemblea provinciale

Con questa assemblea provinciale, dopo il nostro recente congresso regionale, intendiamo rilanciare dal punto di vista politico e organizzativo il nostro partito, con l'obiettivo del rinnovamento del pensiero, delle progettualità, delle modalità dell'agire politico, dentro e fuori le istituzioni, che renda più incisiva e adeguata l'azione dei Verdi nei nostri territori.

I Verdi della Provincia di Forlì – Cesena intendono contrastare la deriva verticistica che sta caratterizzando le tutte le formazioni politiche e coinvolgendo anche la propria, e intendono operare per l'allargamento degli spazi di discussione e di decisione, secondo lo spirito delle origini che riconosceva e si fondava sull'autonomia delle realtà locali, coordinate in un progetto comune di cambiamento della società.

I Verdi intendono rendersi permeabili alle istanze che provengono dal basso, elaborando con il concorso dei nuovi interlocutori di base nuove pratiche dell'azione politica.

Il partito deve essere anche uno strumento per i cittadini che vogliono riprendersi il loro ruolo di impegno civile, evitando sia l'autoreferenzialità sia il rischio di trasformarsi in un organismo costituito solo da eletti nelle istituzioni.

Per tutto quanto sopra espresso si ritiene che gli organi dirigenti dei Verdi debbano essere il più rappresentativi possibili della realtà provinciale, che debbano fare tesoro di quanto è stato fatto fino ad ora e che abbiano come obiettivi prioritari la costruzione di una maggiore coesione interna e il rafforzamento dei Verdi.

La proposta di confermare le candidature uscenti riconosce ai dirigenti dei verdi aver operato in una situazione molto difficile nell'interesse del partito e in quello superiore dei cittadini e dell'ambiente e di aver mantenuto un comportamento leale con le forze politiche e con le istituzioni del territorio.

Una Conferenza programmatica per le prossime scadenze elettorali

I Verdi intendono organizzare una conferenza programmatica sul modello di sviluppo della nostra Provincia in vista delle prossime elezioni. L'ipotesi di un lavoro sul programma deve muoversi su due esigenze diverse che si integrano a vicenda: l'una è la ridefinizione del corpo complessivo degli ideali e degli obiettivi di una forza politica nata in regione all'inizio degli anni ottanta quando le condizioni politiche ed economiche del paese erano lontane da quelle odierne, l'altra è invece quella di presentarsi alle prossime scadenze che ci attendono, con una piattaforma ben definita e articolata su punti chiari, comprensibili e condivisi dai cittadini.

Un programma dei Verdi non può essere concepito senza che in esso si rifletta la specificità della nostra visione del mondo. Non sarà organizzato attorno alla organizzazione funzionale dei municipi ma dovrà essere adeguata a definire un nuovo approccio organico alla sfida della complessità, tenendo conto, anche a livello comunale, della questione della crescita e del modello di sviluppo, dell'integrazione dei mercati mondiali, del concetto di *limite* che dai tempi del Club di Roma ci toglie ogni illusione sulle possibilità di sviluppo illimitato con l'ormai ovvio assunto che un futuro sostenibile non può fondarsi sull'attuale dissipazione dell'85% dell'energia planetaria da parte di un 12% dell'umanità.

Di fronte a queste consapevolezze anche le scelte nella politica dei Comuni, delle Province, anche quelle quotidiane, devono trovare risposte nuove. Solo per fare alcuni esempi: non possiamo più avere

enti locali che non sottoscrivono l'adesione all'Agenda 21, o che la sottoscrivono senza che questo cambi nulla nelle loro politiche di bilancio; non possiamo, di fronte alle drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici, avere rappresentanti negli enti locali che non fanno del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili una priorità della loro azione sul territorio, né possiamo avere amministrazioni che con la nostra partecipazioni releghino questa questione in circoscritte "riserve indiane" mantenendo il resto delle politiche impermeabile ad esse.

Mozione

La sfida ecologista per il cambiamento

PROVINCIA FORLI' – CESENA **ELENCO CANDIDATI**

Candidato presidente provinciale:

SAURO TURRONI

Esecutivo Provinciale:

STEFANO BRIGIDI

DAVIDE FABBRI

LUGARESÌ TIZIANA

MARZIO MATTEUCCI

FAUSTO PARDOLESI

ALESSANDRO RONCHI

Consiglio Federale provinciale:

1.CAROLI DONATELLO
2.BALDUZZI RUGGERO
3.BANDINI ANDREA
4.BARASI CARMEN
5.BERLANI BERTA
6.BIONDI GIANCARLO
7.RITA FAGGI
8.CASADEI MASSIMO

9.CUNI LEONARDO
10.DALL'AGATA MARIO
11.BEONI FLAVIO
12.BILLI FRANCESCO
13.ERANI CLAUDIO
14.LONDRILLO ANTONIO
15.MALMESI CLAUDIO
16.MARINI ALESSANDRO

- 17.PONI ZELIO
- 18.PONTILLO PAOLO
- 19.ZOFFOLI CLAUDIO
- 20.GIUSEPPE SCARNERA
- 21.BUSSI VALERIO
- 22.PIGLIACELLI FILIPPO
- 23.MOLARI FABIO
- 24.UGOLINI PAOLO
- 25.....
- 26.....
- 27.....
- 28.....
- 29.....
- 30.....